

La Cattedrale di Trivento: in versi e come locandina turistica

Antico e sacro Duomo

Antico e sacro Duomo di Trivento
dalla bella facciata di pietra grigia,
così ben ornato di simboli e colonne,
tanti, passando indaffarati e distratti,
appena ti volgono lo sguardo
di te restano ammirati ed estasiati.
Pochi sanno però quanto tu,
di questa gloriosa città,
di questa vetusta nostra Diocesi,
per secoli, sia stato e resti
il centro, il cuore, l'anima.

Eppure ogni triventino verace,
sia pure emigrato in terre lontane,
ti sogna sovente
e, nel ripensare nostalgico a te,
sicuramente rimpiange
l'austera bellezza della quieta
e silenziosa tua piazza,
sulla quale t'affacci maestoso
e che tu imponente domini.
E' proprio allora che, riempiendosi
gli occhi di ricordi e di lacrime,
ognuno, fiducioso e commosso,
chiede ai Santi illustri Patroni
Nazario, Celso e Vittore
una particolare benedizione.

Tu sei sempre nei nostri cuori,
amato e ammirato monumento di fede,
a tutti ridoni momenti lieti e sereni.
Ebbene, come custodisci
da secoli nel tuo grembo
la splendida cripta di san Casto,
splendido scrigno di storia e di arte,
aiutaci a conservare orgogliosi
la fede, la speranza e la pace.

Quanti ti passano vicino,

se entrano poi, o spinti da curiosità
o con atteggiamento pio e devoto,
restano conquistati subito e rapiti
dalle navate tue ampie e severe.
Tu diventi per loro l'amico di sempre,
il geloso custode d'una vita di grazia,
da trascorrere a servizio del mondo,
da testimoniare alla luce del vangelo.

Chiesa Cattedrale di Trivento

Descrizione

La chiesa Cattedrale di Trivento, chiesa madre di tutte le chiese della Diocesi, è dedicata ai Santi Patroni Nazario, Celso e Vittore. Il giorno anniversario della dedicazione è il 20 gennaio e la solennità della festa patronale si celebra ogni 28 luglio.

La costruzione della Cattedrale, sorta su preesistente basilica dedicata a san Casto, primo vescovo della Diocesi, è stata ultimata agli albori del secondo millennio del cristianesimo (1076 d.C.)

La Cattedrale era, in origine, di stile romanico abruzzese. Lo dimostra: all'esterno, sul lato sinistro, un'ala della facciata e, in essa, una porta in pietra, che serviva come porta laterale; all'interno, i due lati delle colonne, primo arco a sinistra e, protette da grate, le fondazioni dell'antica costruzione in corrispondenza delle absidi della Cripta nell'abside centrale e in quella laterale sinistra.

Attualmente l'edificio, con cupola centrale, è lungo 50 m, è largo 25 m e l'interno è a tre navate divise da pilastri.

Restauro strutturale più importanti:

- 1650 – 1700 prolungamento delle navate, con abbattimento delle absidi romaniche, costruzioni del coro e delle cappelle del Santissimo e dell'Addolorata.
- 1905 costruzione della facciata in stile rinascimentale.
- 1905 – 1913 snellimento delle colonne e degli archi, costruzione della cupola e del transetto, ad opera del vescovo mons. Pietropaoli a ricordo del 25° di ordinazione sacerdotale.
- 1914 – 1919 decorazione a stucco degli archi, dell'altare e dei cornicioni, erezione in marmo intarsiato di otto altari e tre balaustre (mons. Lega).
- 1984 ristrutturazione generale.
- 1990 ristrutturazione del presbiterio.

Visita guidata

All'ingresso della chiesa, sul lato destro, al di sopra dell'acquasantiera, c'è un graffito che ricorda la data della consacrazione: maggio 1076.

Avanzando lungo la navata laterale destra troviamo: altare novecentesco in marmo con statua della Madonna del Carmine; altare e nicchia con la statua di san Rocco; altare e nicchia in marmo con statua di sant'Antonio di Padova; altare e statua lignea di nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, opera della ditta Peratoner di Ortisei, con ai lati i quadri dei quattro Evangelisti.

Ai lati del presbiterio: a destra la cappella con le statue dell'Addolorata, opera artistica dello scultore napoletano Colombo (1695), e del Cristo morto, con ai lati una tela de "La Deposizione" e il monumento e la lapide di mons. Tortorelli (+ 1715); a sinistra la cappella del santissimo Sacramento con una tela centrale, particolare dell'Ultima Cena (di Paglione), e con due tele laterali raffiguranti la Trasfigurazione e la Madonna con il Bambino.

Nel presbiterio vi è in fondo, al centro, l'altare maggiore in blocchi di marmo intarsiato (1743); ai lati il coro ligneo di fine fattura del migliore artigianato triventino e precisamente della bottega Gianserra (1700). Le tele del presbiterio sono le prime due opera di Nicola Panillo, del 1756, e rappresentano quella di sinistra il martirio dei Santi Nazario e Celso: quella centrale il trionfo dei Santi Nazario, Celso e Vittore, quella a destra illustra un tentativo di martirio subito dai martiri gettati in mare e miracolosamente riemersi, si tratta di un rifacimento recente, in quanto la tela originaria è andata perduta ed è stata sostituita con una pittura, opera del maestro Leo Paglione di Capracotta, che raffigura quell'episodio della vita dei Santi Martiri. Il paliotto dell'altare e l'ambone sono costituiti da pannelli artistici in bronzo, espressive opere moderne che sono dell'artista Marcangeli di Carsoli.

Nella navata laterale sinistra troviamo: una tela raffigurante l'Annunciazione, il Battistero del 1600, che è sormontato da un recentissimo quadro raffigurante l'inizio dell'evangelizzazione di Trivento ad opera di San Casto: l'autore dei due quadri è Claudio Sacchi di Firenze; poi ci sono: l'altare della Madonna Immacolata di Lourdes, l'altare sormontato dalla statua della Santa Famiglia (opera di Amalia Duprè del 1905), l'altare e la statua di san Giuseppe e infine la statua del Sacro Cuore di Gesù.

Sulla colonna di sinistra del presbiterio vi è una lapide rovesciata con inciso il nome di Marco Salonio Longino, importante personaggio della municipalità triventina che si era distinto raggiungendo la carica di questore della Mesia, ma cognome assai intrigante ed allusivo per qualche altro verso.

L'organo a canne, opera della bottega artigianale D'Onofrio di Poggio Sannita, è del 1700 ed è stato restaurato nel recente 1986 ad opera della Sovrintendenza ai Beni Artistici e Culturali del Molise.

Di fronte alla Cattedrale c'è la **chiesa della Trinità**, attualmente destinata a Museo diocesano: vi si conservano i simboli, i ricordi e le testimonianze della plurimillenaria vitalità artistica e culturale di Trivento.